Anno XV. **Giovedì, 26 Giugno 1862** **N. 173**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 25 GIUGNO

UN DIFENSORE DELLE BANDE NERE

La *Monarchia nazionale* non ha avuta la pazienza d'aspettare che noi avessimo compiuta la serie delle nostre osservazioni sui vari spedienti finanziari proposti dal ministero. — Giudicando che le considerazioni svolte da noi intorno alla vendita de' beni demaniali potrebbero produrre qualche impressione, siccome quelle che sono fondate sopra principii economici incontestabili e dall'esperienza sanciti, essa si è affrettata a rispondere con un articolo che occupa metà del suo foglio d'oggi.

Noi la ringraziamo di tanta degnazione; ma le saremmo stati più grati se, riflettendo alla gravità della quistione, avesse, desistendo per un istante dalla sua abitudine, accettata una discussione calma e spassionata, invece di sciupare il tempo e l'inchiostro a scrivere cose che non hanno neppure il pregio di speciosi sofismi.

La *Monarchia* comincia, secondo il solito, con una delle sue insinuazioni. Suggerendo *il prestito invece dell'alienazione dei beni demaniali*, l'*Opinione* si fa eco, « forse « (prezioso questo *forse!*) involontaria, di « quei banchieri, che abituati in ogni strettezza dell'erario a far grossi guadagni « mediante i prestiti, non ponno ora portare in pace, e in verità non lo dissimulano, che il ministro questa volta ricorra ad altri mezzi per sopperire ai bisogni delle finanze. »

La *Monarchia* non potrebbe sbagliarla più di grosso se parlasse del mondo della luna. Ciò che noi suggeriamo non è ancor detto, essendoci riserbati di svolger le nostre idee intorno a' mezzi di coprir il disavanzo quando avremo terminato la disamina delle proposte ministeriali.

Ma supponga che noi suggeriamo l'imprestito. E che perciò? Non ci sarebbe alcun merito a suggerir ciò che è inevitabile, ciò che tutti riconoscono come una necessità, poichè quando siansi venduti i beni demaniali, quando siansi alienati i beni della Cassa ecclesiastica, rimarrà pur sempre ritto e formidabile lo spettro del disavanzo, avendo l'on. ministro delle finanze dovuto confessare che non ha ancor pensato a' mezzi co' quali potrà sopperire alla deficenza del 63.

Quanto a' banchieri, non sappiamo che cosa essi vogliano, ma quello onde siamo informati, è ch'essi pensano a costituir delle società per l'acquisto de' beni demaniali, che deve procurar loro ben più larghi benefici di quelli conseguiti da' due ultimi imprestiti. Siccome quando si ha duopo di danaro si è costretti a ricorrere a quelli che ne hanno e che dispongono del credito, così sotto una forma o sotto un'altra sono pur sempre i banchieri che prendono parte a siffatti affari, e la *Monarchia*, come giornale ministeriale, farebbe bene di parlar de' banchieri con più rispetto, anche per riguardo al ministro delle finanze, il quale, se oggi gli venisse meno il pur troppo oneroso appoggio de' banchieri, si troverebbe in istrettezze tali che non varrebbero gli articoli della *Monarchia* a liberarnelo. Noi potremmo dirne assai di più, ma preferiamo invitar la *Monarchia* a rivolgersi al ministero, perchè, se crede conveniente, lo faccia conoscere quali siano i suoi rapporti coi banchieri. Un po' di prudenza non nuoce, se ne persuada la *Monarchia*, e nel caso nostro la prudenza è patriotismo.

Compiuto l'esordio, la *Monarchia* entra tosto in materia. La prima sua dichiarazione deve empier di meraviglia e di stupore. Essa stabilisce esser inutile e superfluo l'inventario de' beni demaniali.

Inutile e superfluo? Ma un privato qualsiasi ha l'inventario del suo *asse patrimoniale*, ha il prospetto de' suoi beni stabili, della loro estensione, della loro rendita, dei pesi che li gravano, e lo stato non ha da averlo? Un inventario de' beni demaniali sarebbe indispensabile ed urgente quando pur non si trattasse della vendita loro, perchè un'amministrazione ordinata deve compilarlo e fa duopo d'altra parte che si conosca che cosa possiede la nazione. Ma al presente è del tutto indispensabile. E che? Vorrebbesi che il Parlamento votasse l'alienazione de' beni demaniali alla cieca, senza saper quel che si faccia? Senza ricercare quali mezzi fornirebbe al ministero?

Il Parlamento verrebbe meno al debito suo e commetterebbe un errore inescusabile, se discutesse le proposte ministeriali prima che sia compilato e distribuito ed esaminato l'inventario de' beni demaniali e della Cassa ecclesiastica. La nazione ha il diritto di conoscere qual è la rendita effettiva de' beni, qual il prezzo che se ne può ritrarre, nè le Camere vorranno mai risolversi ad aprir un credito illimitato al ministero. Non sarebbe un atto di fiducia, ma un atto di colpevole abbandono degl'interessi dello stato. Tanto varrebbe l'accordar al ministero di conchiuder un imprestito, senza fissargliene la somma, ciò che non verrà mai in testa di alcun ministero nè di alcun Parlamento.

Quanto alle considerazioni economiche, ci consenta la *Monarchia* che noi ci passiamo sopra. Essa non ha confutato neppur uno de' nostri argomenti, e quando ci si è provata, è riuscita a rafforzarli.

Noi abbiamo fatto osservare come l'onorevole ministro fosse vittima d'un'illusione, credendo che la massima di ceder *rendita per rendita* dovesse facilitar la da lui vagheggiata operazione e far rialzar i fondi, e ci riserbavamo di dimostrar in seguito la fallacia della teoria.

La *Monarchia*, coll'accento di chi è sicuro del fatto suo, ci domanda:

« Si potrebbe egli sperare che voglia « impiegare in compre di beni demaniali « il suo capitale al 5 0[0, colui che ha « facile modo d'impiegarlo in compre di « rendite pubbliche al 7? »

Ma chi ha insegnato alla *Monarchia* che la rendita de' beni rurali si misuri su quella de' fondi pubblici? Come potrebbe essa spiegar questo fenomeno che molti impieghino i loro capitali in beni stabili che fruttano solo il 4 0[0, ed anche meno, invece di investirli in fondi dello stato che producono il 7? E donde viene che molti fanno degl'imprestiti ipotecari a 4 e 5 0[0, mentre potrebbero acquistare la rendita al 7?

Non v'ha proprietario rurale che potendo estender il suo tenimento, nè agricoltore che potendo diventar proprietario, non si disponga ad impiegar i suoi risparmi in questa guisa, benchè gli fruttino molto meno della rendita. È certo che quando i fondi pubblici sono depressi, il valor de' beni stabili ne scapita, ma rimane pur sempre una differenza notevole nella stima della rendita; e quella de' fondi rurali non verrà mai pareggiata a' fondi pubblici. Neppure in Inghilterra si osserva questo fenomeno, ove il consolidato 3 0[0 è a 92!

Ma almeno la proposta di cedere *rendita contro rendita* agevola l'operazione, allettando i privati? Noi abbiamo fatto notare che pochi ancora in Italia sanno che sia rendita pubblica, e che questa è una difficoltà. Sapete che risponde la *Monarchia*?

« Nè è a dubitare (sono sue parole) che « coi regolamenti e colle istruzioni da emanarsi per la esecuzione della legge, « il ministro non pensi a trovar modo come render anche più agevole a chiunque e dovunque l'acquisto delle cartelle « che debbono cedersi allo stato. »

Che spiritosa risposta! E perchè non dire che l'on. ministro stabilirà delle scuole per insegnare a leggere e scrivere? Ci pare che sarebbe stata più semplice e più ragionevole il rispondere che si riceverebbe il danaro sonante in luogo di rendita, ragguagliando questa al suo valor plateale. E questa disposizione credevamo sarebbesi stata additata come la soluzione migliore della nostra obbiezione. Ma la *Monarchia* non ci ha neppur badato. Ci vogliono cartelle o non danaro, vale a dire Bande nere e compagnie di speculatori e non privati proprietari rurali, e coloni, che hanno il contante, ma non sanno che sia rendita, finchè il sig. ministro non l'abbia loro insegnato.

Senonchè la *Monarchia* ci dichiara che il ministero non vuole nè deve procedere a precipizio ed in fretta nella vendita dei beni, ma la farà a poco a poco ed appunto per questo si è chiesta la facoltà di emettere altri 100 milioni di *Buoni del tesoro*.

Noi vorremmo che ci si spiegasse come avvenga che il ministero non voglia vender in fretta nè tutto di un tratto, ed intanto domandi la dispensa della salutare precauzione del secondo incanto? Se volete far le cose adagino, che bisogno c'è di far un solo incanto? Mantenendo il secondo non ci si perderebbe nulla quanto al tempo e ci si guadagnerebbe quanto al risultato.

Rispetto poi a' *Buoni del tesoro*, se da una parte si riflette al disavanzo dell'anno e dall'altra al ritardo nella riscossione delle imposte, si riconoscerà che dugento milioni bastano appena a' bisogni urgenti; sebbene si possano considerar soverchi pel debito oscillante di uno stato come il nostro ed il ministero sia forse costretto a cercar all'estero qualche banchiere che ne sconti una parte.

Queste considerazioni se valgono a far conoscere l'estensione delle cognizioni economiche della *Monarchia*, non potrebbero però porgere un concetto dell'arte sua di ragionare. Conviene quindi che noi ne aggiungiamo ancor un saggio, a trovar il quale non abbiamo che l'impaccio della scelta.

All'obbiezione che molti de' compratori di beni demaniali potrebbero aver già nei loro scrigni le cartelle di rendita pubblica, per cui non avrebbero più di bisogno di acquistarle alla borsa, la *Monarchia* ha il coraggio di rispondere:

E quando pur fossero molti i possessori di rendite che non hanno bisogno di presentarsi alla borsa per l'acquisto delle cartelle, perchè non supporre che questi medesimi, ceduti che hanno allo stato i titoli che posseggono, non vogliano smettere l'abitudine di possedere rendite pubbliche, e corrano quindi alla borsa per investire in esse altri loro capitali? la quale supposizione è certamente ben fondata rispetto a tutti quelli, e sono senza dubbio in gran numero, i quali amano di aver nelle mani titoli di rendita pubblica per speculare sul corso, per negoziarla, per porla in giro, per farne commercio, per avere una rendita certa senza alcuna cura d'amministrazione.

Che ve ne pare? Noi non supponiamo, ma siamo persuasi che que' capitalisti non vorranno smettere l'abitudine di possedere rendite pubbliche. Ma la difficoltà sta nell'aver i mezzi di acquistarle. I risparmi si accumulano lentamente, e quando si impiega la rendita che si ha per acquistar de' beni stabili, ci vuol molto tempo e molta economia o guadagni straordinari e perciò insoliti, per poter comperarne altri titoli. L'ipotesi della *Monarchia* è quindi assurda.

Ma di ciò basti per ora. Attendano gli avvocati delle proposte ministeriali, che noi le abbiamo esaminate e poi ci confutino. Ci sbagliamo? E riconosceremo il nostro errore. Si persuadano che noi non cerchiamo di vincerli, ma di convincerli, mercè la discussione, che sola può condurci alla scoperta della verità e dei mezzi più acconci a riparare alle condizioni gravissime delle finanze dello stato.

CONVENZIONE PER LE STRADE FERRATE INTERNAZIONALI TRA LA FRANCIA E L'ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della convenzione relativa alle strade ferrate internazionali conchiusa tra S. M. il re d'Italia e S. M. l'imperatore de' francesi. Eccone le clausole principali:

Le spese occorrenti all'esecuzione delle strade ferrate tra Modane e Susa saranno sopportate dai due governi, ciascuno per la parte situata nel suo territorio. La galleria del Moncenisio sarà fatta per cura e sotto la responsabilità del governo italiano. Le spese della metà di essa partendo dall'ingresso dalla parte di Badonnèche saranno intieramente a carico del governo italiano. Quelle dell'altra metà sono a carico del governo francese. La spesa a carico del governo francese pel traforo del Moncenisio è fissata a 19 milioni di franchi pel caso in cui i lavori durassero venticinque anni partendo dal 1° gennaio 1862. Nel caso in cui i lavori fossero terminati prima di questo termine la detta somma sarà aumentata d'un premio di 500 mila franchi per ogni anno intiero detratto ai venticinque anni. Se i lavori dureranno meno di quindici anni il premio sarà portato a 600,000 franchi per ogni anno intero detratto a questi quindici anni. Il capitale stipulato non sarà pagato dal governo francese che dopo terminati tutti i lavori della galleria e quando il tronco da Modane a Susa sarà posto in esercizio. Durante i lavori sarà pagato annualmente dal governo francese l'interesse del 5 0[0 delle spese corrispondente ai lavori interamente terminati da accertarsi secondo le norme espresse nella convenzione. Gli interessi sono calcolati a 3000 lire per ogni metro corrente.

Se i lavori della galleria del Moncenisio non saranno interamente terminati il 1° gennaio 1887, il governo francese sarà esonerato dal pagamento delle spese fatte nel suo territorio e gli interessi cesseranno di decorrere; lo stesso s'intenderà se prima di quell'epoca il governo italiano dichiarerà di rinunziare ai lavori. S'intenderanno poi abbandonati i lavori se alla fine di un anno qualsiasi la lunghezza totale del tratto di galleria condotto a termine non rappresenterà almeno una media di 250 metri per ogni anno a cominciare dal 1° gennaio 1862 in ciascuna delle parti, francese e italiana.

Della somma di 20 milioni di franchi che la Società della strada ferrata Vittorio Emanuele deve pagare a titolo di sovvenzione, 13 milioni saranno sborsati all'Italia e 7 milioni alla Francia. Le somme attribuite al governo francese saranno versate nelle casse del governo italiano in deduzione del capitale e degli interessi pe' quali la Francia n'è obbligata. Nel caso previsto dal quaderno d'oneri della Società, che il governo italiano fosse obbligato a rimborsare in tutto od in parte la sovradetta sovvenzione, il governo francese terrà conto al governo italiano degli interessi rappresentati dai versamenti della Società.

Il governo francese avrà il diritto di far visitare i lavori della galleria ogniqualvolta lo crederà conveniente.

Gli oneri risultanti dalla guarentigia dell'interesse del 4 1[2 per 0[0 stipulato in favore della Società Vittorio Emanuele saranno divisi fra i due governi per modo che ciascuno di essi sopporti solo il *deficit* che risulterà dal regolamento dei conti relativi alla parte della strada ferrata situata sul suo territorio. Ma rispetto alla Società gli effetti di detta guarentigia rimarranno gli stessi, come se la linea non fosse divisa e l'interesse dovuto sarà ridotto o soppresso, tenuto conto del prodotto di tutta la linea.

La spesa pel mantenimento della strada ordinaria da St Jean de Maurienne a Susa, calcolata in 100,000 fr. annui, sarà sopportata da ciascuno dei due governi per la parte di essa strada che è situata sul suo territorio.

Il governo francese prende impegno di far prolungare la strada ferrata da Tolone a Nizza sino al confine italiano al torrente di San Luigi; a tal uopo presenterà al corpo legislativo un progetto di legge nella sessione del 1863. Dal suo canto il governo italiano si obbliga a prolungare sino al confine francese la strada ferrata da Genova a Ventimiglia e di riunirla così alla linea francese. Se però il corpo legislativo nella sessione del 1863 negasse la sua approvazione al suaccennato progetto di legge, s'intenderanno nulle e non avvenute tutte le clausole della presente convenzione, relative alla strada ferrata della riviera.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera approvò oggi con 191 voti contro 29 il progetto di legge che estende la legge sul reclutamento militare alle provincie napoletane.

Il deputato De Boni mosse un' interpellanza al presidente del Consiglio per sapere se il governo sia informato che si fanno arruolamenti clandestini per destinazioni ignote. L'on. Rattazzi rispose esserne informato, disapprovare altamente questi arruolamenti, ma non essere finora riuscito a scoprirne gli autori. Dichiarò inoltre che il governo saprà in ogni evento opporsi energicamente ai tentativi che potessero compromettere la tranquillità dello stato.

Quindi la Camera intraprese la discussione del progetto di legge relativo ad una leva di 45 mila uomini, che non fu votata per mancanza del numero legale dei deputati. Venne però approvato un ordine del giorno del deputato Musolino che invita il ministero ad attuare la legge 4 agosto 1861, colla quale sono chiamati sotto le armi 220 battaglioni di guardia nazionale mobile. Ci recò meraviglia, che i ministri presenti in quel momento, non abbiano fatta alcuna osservazione su quest'ordine del giorno, il quale, stando al significato che nella Camera si è sempre attribuito a simili inviti, e dopo le spiegazioni date dal presidente del Consiglio, non poteva essere interpretato come un'approvazione dell'operato dal gabinetto.

Siamo lieti di annunziare che dall' onorevole Rattazzi a nome del ministro della istruzione pubblica venne presentato un progetto di legge per trasferire in sede più conveniente la R. pinacoteca che ora è nel palazzo Madama. Era tempo di provvedere a che tanti preziosi dipinti italiani e stranieri non soffrissero danni maggiori e non fossero più oltre esposti al pericolo di andare irreparabilmente perduti.

Il *Corriere dell' Emilia* del 24 corr., reca che il ministro Pepoli è obbligato da un male ad un orecchio a prolungare di qualche giorno la sua dimoro in Bologna.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 21 giugno.

Gli Antonelli, possessori di molti tenimenti nelle paludi pontine, ospitano i briganti in quei vasti campi e in quelle selve ove per la malaria che in un'ora mette le terzane addosso e pei tafani che vi sono a sciami, i francesi sono impediti di andarvi. Tutte le campagne a molte miglia in giro di Terracina sono infestate dai campioni del Borbone vivendo di rapine e di saccheggi a danno dei coltivatori e de' passeggeri.

Ultimamente un certo Scifoni, orefice romano, recando alla fiera di Frosinone alcune casse di oggetti preziosi, fu assalito e derubato di tutto presso le porte di Terracina con danno di circa ottomila scudi romani, mettendo una numerosa famiglia nella più grande miseria.

Di questi guai che colpiscono un'intera popolazione ed avvezzano gli uomini al sangue, perchè nessuno esce dalle città senza armi, il governo romano non si commuove, avendo risoluto importare alla politica de' legittimisti che il fuoco del brigantaggio si mantenga sempre vivo come protesta del popolo a favore dei discendenti di S. Luigi. Nè abbiate a credere che siffatte dottrine dei misantropi sacerdoti si professino con ritegno e si propaghino inorpellate; che anzi le cicalate delle accademie pubbliche in prosa o in versi, riboccano di questi principii, e nei lieti conviti si riducono a formole di brindisi.

Un vescovo francese alcuni dì fa andò a Velletri con una caterva di trenta tonsurati ove fecero un pranzo solenne gridando da ossessi viva Enrico V, viva il dritto divino, e morte o abbasso a taluni personaggi d'Italia e Francia, che non nomino per non metterli fra questo laidume di settari.

Da ciò si vede che ne va la salute d'Europa se non si pone termine dal ricambiare con lisci e carezze le contumelie del Vaticano; perchè questa lotta morale non è di quelle che si possono esaurire per isfinitezza. Vediamo diffatti che ogni dì più i nemici comuni a tutti i governi civili si vengono fortificando; e però la politica di aspettazione assomiglia a quel villano che arrivato per viaggio ad un fiume non si risolveva mai a guazzarlo, aspettando che scorresse tutto.

Si dice che il Dupanloup si periti alquanto di ritornare in Francia, e che il suo amico De Mérode lo voglia seco, assicurandolo che presto, se si risolvesse a rimanere, sarebbe provveduto d'un buon portafoglio.

La regina Isabella di Spagna ha donato a Sua Beatitudine centomila scudi romani, ed ha promesso che suor Patrocinio penserà per S. Pietro con quattrini e con robe vecchie per giuocare a tombola.

È chiaro che ministra delle finanze pontificie è la religione; però il Padre Santo ha ordinato che tutte le chiese di Roma facciano la novena di S. Pietro e con molta formalità e con un sacro oratore, il che serve per dar lavoro al gran numero di operai della vigna del Signore che ingombra la nostra piazza, e per guadagnare l'obolo santo. Parimenti per far quattrini è stato imposto un forte dazio a tutte le merci che giungono dalle antiche provincie; e siccome tale spediente pare di riconoscimento d'annessione, il papa stesso ha voluto che non si pubblicasse una legge, ma si spedisse una circolare ai doganieri di confine con la nuova tariffa da mettersi in vigore appena ricevuta.

Le merci che erano in viaggio, e quelle che stavano già in Roma nel gran magazzino franco sono colpite parimente; e questo pure ha causato la rovina di molte famiglie. Sui canevacci che si tessono nelle Romagne e nelle Marche il dazio è tanto enorme, che ha provocato dalla Camera di commercio di Roma una rimostranza severa al ministro delle finanze, il quale col suo voto di approvazione l'ha riferita al papa. Ma il papa, avvezzatosi al *non possumus*, non ha condisceso che la tariffa si attenuasse; e quando ha udito che il commercio di Roma sarebbe rovinato e mancherebbe affatto d'un articolo necessario, ha soggiunto: « Tanto meglio; nel Viterbese la canapa può prosperarci. »

A Paliano, non ha guari, il governo ordinò che tutti i cinque o seicento carcerati politici si accostassero al sagramento della penitenza, e così fecero volentieri, tranne uno che se ne mostrò restio. Indovinate come fu punito? Gli furono dispensati trenta colpi di bastone ripetuti per tre giorni consecutivi, per cui fu in pericolo di morire.

Ma anche senza le bastonate, basta la sozzura, l'aria infetta, i tristi cibi ed il caldo perchè molti infermino e muoiano non solo nella rocca di Paliano, ma anche nelle prigioni di Roma.

Venanzi è infermo, e siccome non è terminato il processo, non ha potuto ottener grazia di uscire per un'ora di segreta.

Oggi, anniversario dell'incoronazione del papa, v' è un gran movimento a palazzo, e iersera vi fu per la città un tentativo d'illuminazione, e questa sera ve ne sarà un altro.

MARINA AUSTRIACA

Nella seduta della Camera austriaca dei deputati del 20 giugno, il signor di Richenburg ha fatto conoscere l'effettivo della marina austriaca. Essa è così composta:

Navi a vapore: 1 vascello di linea a elice; 5 fregate corazzate che saranno terminate nel corso dell'anno: 2 corvette; 3 schooners; 19 scialuppe cannoniere; 21 vapori a ruote; 6 scialuppe cannoniere a ruote; 2 scialuppe cannoniere a elice.

Navi a vela: 2 fregate, 3 corvette, 4 bricks; 3 golette; 1 batteria galleggiante corazzata ecc. ecc.

Queste navi ascendono alla somma totale di 129 con 61,341 tonnellate ed una forza di 11,756 cavalli. La flotta è armata di 996 cannoni. Ha inoltre 271 imbarcazioni che fanno il servizio nelle lagune a Mantova, a Peschiera e sul Danubio. L'effettivo dei tre corpi di marina, che comprende i marinai, gli artiglieri e la fanteria di marina è di 18,185 uomini. Il governo austriaco si propone di aumentare ancora questa forza.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 GIUGNO

Presidenza Tecchio.

La tornata si apre alle ore 1 1|4 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Il PRES. legge una deliberazione di un Consiglio municipale di Scansano colla quale si fa un atto di adesione all'indirizzo a Sua Maestà deliberato nella tornata del 18 corrente.

Si fa l'appello nominale per la votazione della legge che estende alle provincie napoletane quella sul reclutamento. Eccone il risultato:

Votanti 220
Voti favorevoli 191
» contrari 29

La Camera approva.

DEBONI. Desidererei di muovere una semplice domanda al signor ministro dell'interno. Desidererei sapere se il governo sappia che si facciano degli arruolamenti clandestinamente nell'Italia settentrionale e quali misure abbia intenzione di prendere per impedirli.

RATTAZZI (pres. del Consiglio). Mi fa meraviglia che il signor Deboni muova al governo una domanda sugli arruolamenti clandestini. Il signor Deboni potrebbe in proposito rivolgersi a qualche altro. (*Ilarità*) Ad ogni modo lo ringrazio di avermi porta un'occasione per dichiarare francamente l'opinione del governo su questo proposito. Il governo è informato che si fanno degli arruolamenti clandestini e gli dispiace che si abusi anzi per questi del suo nome. Sappia adunque la Camera che il governo, lungi dall'incoraggiarli e favorirli li disapprova altamente ed è in sulle traccie per iscoprire gli arruolatori. Quest'assunto a vero dire è piuttosto difficile pel mezzo che si adopera onde procedere agli arruolamenti. Infatti l'arruolatore si fa dare il nome del giovane che vuole arruolare, coll'esatto indirizzo della sua abitazione e lo si avverte a tenersi pronto per la partenza in quel giorno che gli sarà comunicato a domicilio. Per cui l'autorità non ha alcuna prova od indizii molto incerti; ad ogni modo procede alacremente.

DEBONI. Io ringrazio l'on. ministro di queste spiegazioni. Ora poi gli dirò che a proposito di questi arruolamenti taluni dicono che la spedizione debba aver luogo d'accordo col governo pel Messico, onde soddisfare ai desiderii di un augusto alleato; tali altri ripetono che i volontarii sieno destinati per l'America; molti infine ravvisano questi arruolamenti fatti, come si dice, d'accordo col governo, per trarvi dentro molti emigrati veneti ed imbarcarli, Dio sa per dove.

RATTAZZI. Mi compiaccio che il signor De Boni sia avverso a questi arruolamenti e mi compiaccio tanto più, inquantochè l'autorevole di lui voce potrà influire ad impedirli.

Del resto accerto la Camera che se si vuole effettuare una spedizione per un luogo misterioso, il governo ha in mano mezzi sufficienti per impedirla ed impedirla energicamente. (*Bene, bravo*)

CRISPI. Sono lieto della risposta del signor ministro; mi fa però molta meraviglia che egli con tanti mezzi dei quali può disporre, non riesca a scoprire gli autori.

Io col generale Bixio ci siamo preoccupati di questo fatto e l'altro giorno ci recammo insieme in una casa sui viali del Re, ove dicevasi esservi parecchi giovani che aspettavano gli arruolatori. Viddimo colà raccolti dei ragazzi veneti, ma non scoprimmo nulla.

Ora poi ho un'altra domanda da fare al signor ministro. Si dice che la questura abbia arrestati 154 emigrati veneti e li abbia imbarcati per la Sardegna.

Desidero che la cosa non sia: ad ogni modo sarebbe opportuna una spiegazione del signor ministro.

RATTAZZI. Ho già detto alla Camera quanto sia difficile scoprire gli arruolatori, per i mezzi che essi adoperano onde raggiungere lo scopo loro. Ad ogni modo ripeto che il governo sta in sulle traccie loro, ed è deciso ad agire contro di essi, qualora li scopra, col massimo rigore.

Quanto all'arresto ed all'imbarco della Sardegna di 154 veneti, rispondo all'on. Crispi che il fatto è assolutamente falso. Solo in certi casi in cui gli emigrati, soverchii per numero in una data località, turbino l'ordine pubblico, il governo ha il diritto, mentre vivono dei sussidii ad essi passati dal governo, di designare pel loro domicilio una città piuttosto che un'altra.

È di questa facoltà raramente sì, ma pur qualche volta il governo si è prevaleo.

CRISPI osserva che se il sussidio ha da costare la libertà agli emigrati, si deve condannare anche il sussidio.

« La condotta del governo, egli dice, in questo affare, mi ricorda il 1853 in cui gli emigrati venivano cacciati dal Piemonte ad arbitrio della polizia. »

RATTAZZI. Soltanto in casi eccezionali, taluni emigrati furono mandati in Sardegna. Del resto le località comprese nel regno designate a domicilio di loro, sono state scelte d'accordo con essi.

CHIAVARINA conferma quest'ultima proposizione.

RICCIARDI domanda che sia discussa per urgenza la legge che dichiara cittadini italiani gli emigrati veneti e romani.

Voci. All'ordine del giorno.

SINEO parla contro l'ordine del giorno, dovendosi discutere quest'argomento che è della massima importanza.

CHIAVES. Domando la chiusura.

TOSCANELLI parla contro la chiusura, perchè avrebbe intenzione di domandare qualche schiarimento sulla circolare del 3 aprile del ministero relativa all'emigrazione, contraddetta poi da una nota del signor Fontana al Comitato veneto.

RATTAZZI. Fino a che il signor Toscanelli non mi dà la prova che questa contraddizione esista, io devo credere, come credo infatti, che la circolare del ministero sia d'accordo con [illegible] del direttore Fontana.

TOSCANELLI. Domani porterò con me tutti i documenti necessarii.

La chiusura è adottata ed ammesso l'ordine del giorno.

Si passa alla discussione della legge pel reclutamento di 45|m. uomini.

MUSOLINO dice che l'armamento è nei voti di tutti gl'italiani, ma che ora non si può o non si vuole far niente per esso.

Si è tante volte ripetuto che ora non possiamo andare nè a Roma nè a Venezia; allora tanto fa non occuparsi nè dell'una nè nell'altra e mantenere un dignitoso silenzio e ridurre l'esercito, con beneficio delle nostre finanze.

Ma siccome a Roma ed a Venezia vogliamo e dobbiamo andare, così dobbiamo pensare seriamente ad armarci.

Chi avversa un armamento mette innanzi ragioni diplomatiche. Domando io quali ragioni diplomatiche possano impedire all'Italia di armarsi a seconda delle sue forze e delle sue risorse? Io dico invece che ragioni diplomatiche lo consigliano, perchè quanto più l'Austria ci vedrà forti ed in caso di sostenere una buona guerra e tanto più facilmente discenderà a trattative col governo italiano per isciogliere pacificamente la questione della Venezia. Già su questo proposito l'opinione pubblica in Germania si è alcun poco modificata come lo provano le ultime discussioni fatte innanzi al Parlamento di Vienna.

Dice che per combattere i nostri nemici, per poterci mettere contro l'Austria dobbiamo essere in grado di distendere in linea 500.000 uomini. Ma col sistema attualmente in vigore, con 45 mila uomini alla volta in quanto tempo riusciremo?

Adesso il ministro della guerra ci ha detto che abbiamo 300,000 uomini, per cui per averne 500 mila dovremo aspettare quattro anni ed intanto spendere un miliardo ed oltre di lire.

Che cosa dobbiamo fare per sopperire a questa mancanza? Secondo me, la cifra della leva deve portarsi a 100 mila uomini per volta e procedere immediatamente all' organizzazione dei 200 battaglioni di guardia mobile.

Dice che i 100 mila uomini possono trovarsi facilmente qualora si volessero chiamare sotto le armi tutti coloro che nascono in un dato anno; perchè, prova con la statistica alla mano che l'Italia dà 225 mila uomini iscritti per anno.

PETITTI (interrompendo) Ma son chiamati tutti i nati del 1842.

MUSOLINO ....ed allora invece che 45 mila uomini chiamatene 90 mila...

PETITTI. Ma se è la prima categoria.

MUSOLINO. Io mi accontenterei se il ministro chiamasse tutta la seconda categoria.

PETITTI. Ci son tutte dal 48 in poi.

MUSOLINO :..ma non lo può perchè manca dei fondi. (*Ilarità*)

Dice che questi 100 mila uomini all'anno possono organizzarsi facilmente, inquantochè una organizzazione finita sarebbe necessaria per un soldato delle armi speciali, ma non per un soldato di linea, che in cinque o sei mesi si educa alla perfezione. Porta l'esempio della rivoluzione francese dell'89.

Confida che il ministro della guerra, da quel valoroso soldato che è, da quel bravo organizzatore, saprà dare ed assumerà l'impegno verso l'Italia di darle in un anno 500,000 uomini.

Quanto ai fondi per l'armamento io consiglierei che si mandassero alla zecca tutti i Santi e le Madonne d'argento che si trovano nelle chiese. (*Ilarità generale, alla quale prendono parte i ministri*) So, continua l'oratore, che al signor Rattazzi non va a genio un tal sistema, se fu lui che consigliò il regalo di 80,000 lire a S. Gennaro. (*Ilarità generale e prolungata; applausi dalle tribune*)

RATTAZZI presenta a nome del ministro della pubblica istruzione la legge per trasportare la pinacoteca dal palazzo Madama all'Accademia delle Scienze. (*Segni d'approvazione*)

TOSCANELLI desidera sapere dal ministro della guerra come abbia emanato un decreto per lire 570,000, mentre il potere esecutivo non può disporre che di 30,000. Domanda anche per qual ragione, nel mentre da tutte le parti si grida all'armamento, egli abbia disarmato, mandando a casa parecchi contingenti. (*Rumori*)

Ora avrei una domanda da fare al presidente del Consiglio. Quando egli era semplice deputato rimproverava la passata amministrazione di non aver attuata la legge proposta dall'on. gen. Garibaldi. Ora che cosa ha egli fatto, specialmente dopo quello che disse nel mese di marzo all'on. Gallenga?

RATTAZZI. Se un rimprovero deve farsi su questo proposito, non è al ministero presente, bensì alla passata amministrazione...

TOSCANELLI. Lo sapeva avanti.

RATTAZZI...., la quale nulla aveva preparato. Ora invece fu apparecchiato un regolamento, che si sta studiando, e può star certa la Camera che quando sarà approvato verrà messo indilatamente in esecuzione.

PETITTI, rispondendo al dep. Musolino, dice che dai dati officiali che il ministero ha sott'occhio si può calcolare che la leva annuale ammonti a a 90|m. uomini.

Infatti, dice l'on. ministro, dal prospetto della leva sui nati nell'anno 1840, attivata nella Lombardia, nelle Marche e nell' Umbria, possiamo ricavare un dato certo. Le popolazioni di quelle provincie ascendono circa ad otto milioni, ed all'epoca della leva attivata risultarono iscritti 95|m. uomini tutti nati e vivi dal 1842. Da questi 95|m. ne furono tolti 45|m. tra prima e seconda categoria, dovendosi escludere i riformati ed i renitenti.

Io credo che il nostro paese dal 1860 in poi abbia fatto tutto quello che poteva fare, perchè non vi ha nessun esempio in Europa, anzi nel mondo in cui sieno sotto le armi tutte le categorie indistintamente.

L'on. Musolino ha indicati gli esempii di valore

e di abnegazione dati dalla Francia, dall'America e dalla Spagna. Io sono d'avviso che al momento della prova l'Italia non sarà da meno di quelle generose nazioni, ma credo d'altronde che non essendovi un imminente pericolo non si debbano ricorrere a quegli espedienti indicati dall'on. preopinante.

Rispondendo al deputato Musolino, tocca di passaggio la seconda domanda mossagli dall'on. Toscanelli, e dice che ragioni di economia gli consigliarono mandare in congedo qualche classe di contingente.

CUGIA. Questa mattina mi sono occupato di rilevare lo stato delle forze francesi all'epoca in cui la Francia aveva contro di sè tutta l'Europa. Or bene il 15 aprile 1794, compresi gli ammalati ed i disertori, che erano molti, vi erano sotto le armi 794,334 uomini e la Francia contava allora dai 23 ai 24 milioni di abitanti.

L'on. ministro della guerra vi disse in altra seduta che al 31 marzo dell'anno in corso si pagavano 300/m. uomini. Allora vi erano in congedo 4 classi che possono sommare a 30/m. uomini. Ora vi propone una leva di 45/m. di prima categoria; ve ne saranno altri 45/m. di seconda. In complesso quindi abbiamo un esercito di 420/m. uomini. Non si è ancora attuata la legge relativa all'armamento della guardia nazionale mobile. In caso di guerra questi battaglioni daranno un ottimo servizio nelle piazze ed a difesa dei luoghi meno esposti ed ascenderanno a 60,000 uomini.

Vede quindi l'on. Musolino, raffrontando le condizioni in cui allora si trovava la Francia con quelle in cui ci troviamo noi, come l'Italia possa dirsi avere un esercito abbastanza forte.

Raffronta quindi le condizioni militari di varie potenze d'Europa in ispecial modo quelle della Prussia. Il suo discorso è applaudito.

BIXIO si ritiene soddisfatto delle spiegazioni offerte dal ministro e dal generale Cugia, e dice che è contento di vedere che l'Italia è forte, e che è in caso di esserlo ancora di più nel caso di lotta.

Dice che il sistema di reclutamento italiano raffrontato con quello della Francia dà un 16 per cento in meno di quest'ultimo, perchè presso di noi i motivi di esenzioni sono maggiori.

Hanno la parola il ministro della guerra ed il relatore generale Pinelli.

TOSCANELLI rispondendo al presidente del Consiglio, dice che l'accusa da esso data alla precedente amministrazione quanto al nulla aver fatto per l'attuazione della legge Garibaldi è ingiusta perchè l'on. Fenzi, che formava parte della Commissione, potrà informare in proposito.

RATTAZZI ripete nuovamente che la precedente amministrazione non fece nulla.

FENZI osserva che il regolamento era stato fatto ed anche spedito nelle provincie per cura del passato ministero.

RATTAZZI. Io credo che l'on. Fenzi s'inganni, perchè quando io entrai nell'amministrazione dell'interno interessai la Commissione a compiere questo regolamento e la Commissione lo presentò dopo due mesi.

La discussione generale è chiusa e si passa a quella degli articoli.

L'art. 1° è approvato senza discussione.

Al 2° MUSOLINO propone che il contingente di 1.a categoria sia fissato a 100 mila uomini.

È respinto.

Vengono approvati i residui articoli della legge senza grande discussione. All'art. 4 soltanto il deputato Ricciardi propose un emendamento che venne respinto.

Prima di passare alla votazione, l'on. Musolino propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le spiegazioni del ministro, lo invita ad attuare la legge 4 agosto 1861, colla quale sono chiamati sotto le armi 220 battaglioni di guardia nazionale mobile e passa all'ordine del giorno. »

Dopo ripetuta prova e controprova per alzata e seduta, è approvato. (*Sensazione*)

È ammesso.

Si passa all'appello nominale per iscrutinio segreto, ma la Camera non essendo più in numero si dichiara sciolta la seduta alle ore 6 pom.

Domani al tocco seduta pel rinnovamento della votazione.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* pubblica:

1° Un R. decreto 5 corrente col quale è data facoltà al ministero dell'interno di occupare temporariamente il convento dei PP. Crociferi nel circondario capo-luogo della provincia di Trapani per addirsi a caserma di pubblica sicurezza.

2° Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3° Alcune disposizioni nel personale contabile d'artiglieria.

CRONACA TORINESE

ELEZIONI COMUNALI DI TORINO

Ripetiamo la presente lista di candidati per correggere alcuni errori ed ommissioni incorse nel foglio di ieri:

Lucerna di Rorà marchese Emmanuele;
Nomis di Cossilla conte Augusto;
Baricco cav. teologo Pietro;
Abbene prof. cav. Angelo;
Baruffi prof. cav. Giuseppe;
Colla avv. cav. Arnoldo;
Miglietti avv. comm. Vincenzo;
Chiaves avv. Desiderato;
Tapparelli d'Azeglio cav. Massimo;
Casati conte Gabrio;
Masino di Valperga conte Cesare;
Sommeiller ing. cav. Germano.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 giugno.

Birago di Borgaro contessa Angela nata Beria, d'Argentina, d'anni 89, di Torino; Lessans Paolo, id. 13, di Locana; Bonando Catterina nata Musso, id. 58, di Torino; Bellino Clotilde nata Balduino, id. 22, di Torino; Brocca Vincenzo, id. 26, di Torino; Enry Felicita, id. 62, di Termignon, serva; Monchio Alessandro, id. 8, di Torino; Michetti Domenico, id. 30, di Pont Canavese; Giacometto Gio. Battista, id. 27, di Pianezza; Beltrami Giuseppe, id. 42, di Savigliano; Milanesio Giovanni, id. 6, di Torino; Pisone Rosa, id. 9, di Torino; Norza Alberto, id. 34, di Porte; Orioli Teresa Luigia nata Vigna, id. 40, di Albiano; Avandero Antonio, id. 68, di Torino, portinaio; Roscio Angelo, id. 32, di Chieri, carbonaia; Moletta Maria, id. 63, di Orbassano, contadina; Polla Maria, id. 24, di Locana, contadino; Maneglia Carlo Lodovico, id. 68, di Masino, tessitore; più, 14 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

In questi giorni essendo a Torino i generali d'armata Fanti e Cialdini, il generale Cucchiari ed altri uffiziali superiori dell'esercito, se ne conchiuse che fossero stati chiamati qui per importanti affari politico-militari. E tosto si è parlato della spedizione italiana colla quale il nostro governo andrebbe a combattere nel Messico il principio del non intervento, al quale dobbiamo la formazione del regno d'Italia.

Ma quest'ipotesi non ha alcun fondamento. La simultanea presenza di que' generali in Torino è del tutto fortuita, e crediamo che niuna quistione politica o militare si annetta al loro viaggio.

La Commissione della Camera incaricata di riferire sull'esercizio provvisorio del bilancio ha deliberato di restringere a quattro mesi l'autorizzazione in luogo di sei, dichiarando però che la restrizione non implica una quistione di fiducia.

A relatore è stato nominato l'on. Allievi.

Le parole di lord Palmerston alla Camera de' comuni, quali ci vennero trasmesse per dispaccio elettrico, non rivelano cose nuove; ma provano che il gabinetto britannico ha creduto opportuno di far conoscere al paese quali sono le sue apprensioni.

È da un pezzo che il governo inglese si prepara con sacrifici costanti e crescenti all'eventualità di un'alterazione ne' rapporti e nelle alleanze fra le varie grandi potenze europee.

Esso desidera vivamente l'alleanza colla Francia, esso rende testimonianza all'imperatore de' suoi sentimenti amichevoli; ma d'altra parte fa osservare che *disgraziatamente si ha grande esperienza della rapidità con cui si operano i cangiamenti nei sentimenti nazionali.*

Ciò significa in modo molto chiaro, che le buone relazioni non assicurano l'Inghilterra che non possa sorger un conflitto colla Francia; ciò esprime delle apprensioni, cagionate dalla quistione d'Oriente sopratutto e dai rapporti più intimi stretti tra il governo di Parigi e quello di Pietroburgo.

La dichiarazione di lord Palmerston intorno alla possibilità di dissensi colla Francia, deve fare grande impressione nelle regioni diplomatiche, inquantochè richiama l'attenzione sopra complicazioni e pericoli, che debbono esercitare una grande influenza sull'indirizzo della politica generale europea.

Un dispaccio telegrafico da Palermo annuncia che quella popolazione non avendo ancora potuto salutare S. A. R. il principe Oddone perchè finora non è sceso a terra, recavasi ieri mattina con gentile pensiero in gran numero sopra barche a fargli un'ovazione al vapore.

Ieri sera i principi Umberto e Amedeo passarono in rassegna tutta la guardia nazionale e il presidio.

La guardia nazionale oltremodo numerosa e in bella tenuta salutò con entusiastici urrà l'arrivo dei giovani Principi e la popolazione tutta li acclamò ripetutamente.

Le LL. AA. RR. recaronsi poscia al Circolo Olimpico, dove continuarono le ovazioni.

La città, tutta imbandierata, ha rinnovato ieri sera una magnifica luminaria.

— Appena pervenuta la notizia dell'arrivo dei RR. Principi, nell'isola, la città di Caltanisetta si mise in festa con bande musicali e con illuminazione.

(*Gazzetta ufficiale del Regno*)

Il *Giornale di Napoli* del 21 corrente porta la notizia che ad Ischia sono stati allestiti gli appartamenti per S. A. R. il principe Oddone che soggiornerà alcuni giorni in quell'isola per farvi la cura dei bagni minerali.

— La perlustrazione sulle montagne di Castellamare per parte delle nostre truppe è compiuta, senza incontri di briganti.

Le truppe ritornano ai loro quartieri di Salerno e Castellamare.

— Il generale Franzini è partito ieri da Nola per Benevento.

— Ieri alle 2 p. m. il pirovascello *Re Galantuomo* mise alla vela per Baja, donde, imbarcata la polvere, partirà per unirsi alla squadra di evoluzione avanti Palermo; il capitano di vascello, cavaliere Ulisse Isola, lo comanda, con uno stato maggiore di 21 uffiziali e 750 uomini di equipaggio.

— Ieri poco dopo il tocco diede fondo in rada, proveniente da Malta, il vascello inglese *London* di 86 cannoni, comandante Errico Chads, dopo sette giorni di traversata: salutò la piazza con 21 colpi di cannone, che furono subito rispesti dalla batteria del bacino.

— Alle 7 1/2 di stamane l'altro vascello inglese *Algieri* ha ripreso l'ancoraggio.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 23 giugno.

Oggi alla Borsa si è sparsa la voce che il piccolo corpo d'armata del generale Lorencez fosse entrato nella città di Messico. Voi vedete che il pubblico francese non conosce le transizioni e passa rapidamente dall'eccesso dello scoraggiamento a quello della speranza. Noi non prestiamo fede ad un'altra voce che correva pur oggi d'un secondo attacco infruttuoso contro Puebla, ma neppure crediamo che la debole truppa del generale francese che poco fa era circondata da ogni parte e non poteva far sapere di sue notizie, abbia ora fatto il suo ingresso trionfale nella capitale del Messico. Per essere nel vero conviene tenersi nel giusto mezzo fra le due notizie e credere che se i francesi non sono vincitori, almeno non corrono seri pericoli. Ed in questa opinione siamo confermati da ciò che qui si dice nelle sfere governative, dove si parla di spedire solamente nel mese di ottobre la parte più considerevole de' rinforzi.

Voi sapete senza dubbio che l'ammiraglio Jurien de la Gravière è ritornato in maggior favore che mai. Si dice che avrà un gran comando marittimo che comprenderà la divisione navale del Messico e che avrà sotto i suoi ordini, in qualità di comandante particolare, il capitano De Roze, il quale sarà fra non molto nominato contrammiraglio. Il signor De la Gravière comanderebbe inoltre la divisione navale delle coste occidentali d'America ed avrebbe sotto i suoi ordini come comandante particolare di questa divisione il contrammiraglio Reynaud, e finalmente comanderebbe anche la divisione delle Antille. Il signor Dubois de Saligny che sarebbe richiamato in Francia, verrebbe surrogato nelle sue funzioni diplomatiche dal generale Forey che partirà fra pochi giorni. Il generale Forey riunirà nella sua persona i poteri diplomatici e militari. Tuttavia dobbiamo dirvi che, secondo alcuni, il signor Dubois de Saligny, rimarrebbe al proprio posto, ma se vi rimane, sarà senza dubbio sotto gli ordini del generale Forey. Questi al ritorno dalla campagna, se sarà rispettato dalla febbre gialla, verrà probabilmente nominato maresciallo. Si dice che ne abbia già ricevuto la promessa formale dall'imperatore. Il generale Lorencez rimarrà anch'egli in Messico, ma sotto gli ordini del generale Forey.

Il signor André (de la Charente) ha oggi preso la parola nella discussione che si agita al Corpo legislativo ed il suo discorso si è aggirato sovra questioni generali di finanza. Egli è un campione della proporzionalità dell'imposta e sostiene questa tesi a proposito della domanda fatta dal signor Fould di una riforma da introdursi nella legislazione sull'imposta personale e mobiliare. Il sig. André è un partigiano dell'imposta mobiliare.

Ciò è quanto abbiamo saputo intorno alla discussione che oggi ebbe luogo al corpo legislativo e della quale il *Moniteur* non renderà conto che domani. I giornali esteri continuano ad aver soli il privilegio di render conto di queste discussioni prima del *Moniteur*. Qui parecchi giornali hanno tentato, a varie riprese, d'eludere una legge sì dura, ma sono sempre stati chiamati all'ordine. Oggi ancora ci vien detto che i direttori dei giornali sono stati chiamati al ministero dell'interno ed invitati a non parlare più del corpo legislativo all'infuori del rendiconto ufficiale. È strano che questa nuova vessazione coincida col ritorno del signor di Persigny che giunge da Londra questa sera. Un'altra spiacevole notizia dello stesso genere si è quella che è stata ritirata al signor Gandon l'autorizzazione di pubblicare il nuovo giornale *Le Globe*.

Si è parlato ultimamente, a proposito degli affari del Messico, di note assai vive scambiate tra i gabinetti di Parigi e di Madrid. Si è perfino creduto un momento che la partenza del signor Barrot avesse un carattere ufficiale e ciò aveva prodotto grande sensazione a Madrid. Oggi sappiamo da buona fonte che tutto in queste dicerie era immaginario. Le note scambiate tra i due governi, lungi dall'essere vive, sono sempre state amichevoli.

In Prussia, le voci di scioglimento della Camera si alternano con quelle di cambiamenti ministeriali. Il ministero si rimpicciolisce a disegno e si direbbe che cerca di non far parlare di sè, tanta è la circospezione che usa in tutti i suoi atti e la cura che pone nell'evitare le questioni importanti. Le adesioni al trattato di commercio conchiuso colla Francia continuano a giungere ma assai lentamente. Tuttavia speriamo che al fin dell'anno sarà completamente ratificato. L'Alemagna ha il privilegio di prolungare tutte le questioni, anche le più semplici, e questa è abbastanza complicata ed offrirebbe molte difficoltà a qualunque diplomatico.

La *Gazzetta d'Augusta* assicura che il cardinale Antonelli avrebbe riconosciuto che il concordato crea grandi difficoltà al governo austriaco e che la corte di Roma consentirebbe a discutere sulle modificazioni da introdursi nel concordato di comune accordo tra l'Austria e la S. Sede.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Palermo, 24 giugno.

Questa mattina il partito d'azione ha fatta una dimostrazione in favore dei Principi. Nel dopo pranzo vi fu una rassegna della guardia nazionale e della truppa. Una folla immensa vi assisteva applaudendo ai Principi. Nella sera si diede uno spettacolo nel circo equestre. Numerosi evviva al Re, ai Principi ed all'Italia. La città fu splendidamente illuminata.

Parigi, 25 giugno.

Il *Progrès*, giornale di Lione, ebbe un'ammonizione.

Nel Corpo legislativo furono adottati gli articoli del bilancio. Domani il bilancio verrà votato complessivamente.

Nuova York, 14 giugno.

Gli affari sono stazionari a Richmond; i federali occupano James-Island, ed attendono rinforzi prima di attaccare Charleston. Si attende un'energica resistenza.

Dai confini veneti, 25 giugno.

Parecchi vescovi francesi di ritorno da Roma attraversano la Venezia e gli stati austriaci.

Gli austriaci celebrarono la vigilia dell'anniversario della battaglia di Solferino con parate e con messe.

Parigi, 25 giugno.

Al Corpo legislativo Billault promette di dare spiegazioni sulla spedizione del Messico.

Notizie di Borsa

	giugno 24	25
Fondi francesi . . 3 0/0	68 55	68 40
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 65	96 50
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 —	91 7/8
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	73 —	72 80
Prestito italiano 1861 5 0/0	72 90	72 70
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	856	851
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	380	380
Id. Id. Lomb.-Venete	616	613
Id. Id. Romane .	337	335
Id. Id. Austriache	515	513

Napoli, 25 giugno.

Ieri notte furono arrestati quattro individui mentre affiggevano alle muraglie cartelli borbonici. In seguito a loro rivelazioni furono arrestati, durante la giornata di ieri, l'ex-capitano di fregata Marino Carracciolo, l'ex-maggiore Federico Fiore, che fu uno dei giudici di Agesilao Milano.

Nuova York, 14 giugno.

Il ministro della marina propose di stabilire un cantiere per la costruzione di navi corazzate nella vallata del Mississipi.

I separatisti si rinforzarono a Charleston di 30,000 uomini.

Vienna, 25 giugno.

Il *Wanderer* ha notizie di Belgrado, in data 24, secondo le quali il principe Michele domanda che i turchi sgombrino tutte le fortezze della Serbia. Egli organizza parecchi battaglioni di vecchi soldati ed ha ordinato gli esercizi militari a tutti gli uomini in istato di portare le armi.

È giunto un commissario turco.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

25 *giugno* 1862

FONDI PUBBLICI — *Contratti in cont.* — *in liquidazione*

Consolidato 5 0/0 Matt. . 73 05 — 73 20 31 lug.

—

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

23 giugno.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . 73 17

Il 1° luglio 1862 avrà luogo la 3ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

L'INCANTO VOLONTARIO

dei beni stabili proprii dei signori eredi **GALLI DELLA LOGGIA** ha luogo il 5 luglio prossimo nello studio del notaio Baldioli, via S. Teresa, 10.

Essi sono divisi in cinque lotti, cioè due delle case poste in questa città, vie S. Lazzaro, della Rocca e Borgonuovo, e tre del tenimento della Loggia.

Per le informazioni dirigersi sul luogo degli stabili ed in Torino dal geometra Bechis, via S. Domenico, 3.

PRESSES À TIMBRE SEC

(Bollo a secco) **A L. 12 COLL'ISCRIZIONE**

Serve a fare da sè intestazioni di lettere, carte di visita, ecc. Si fanno anche stemmi gentilizi, corone araldiche a prezzo da intendere. Si ricevono le commissioni al Bazar Siciliano, via Nuova, rimpetto alla Galleria Natta. — Si spedisce anche in provincia mediante vaglia postale di L. 13 — all'ordine di F. Mentasti — affrancare. — Si paga anticipatamente.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al Medico Direttore G. B. Romanengo in Voltaggio.

16 pagine e 4 disegni per settimana — It. L. 12 all'anno.

Con la prima domenica di luglio il

MUSEO DI FAMIGLIA

diviene una ***RIVISTA SETTIMANALE***

Esce ogni domenica in un foglio di 16 pagine a 2 colonne, in carattere compatto e con disegni. Il prezzo resta uguale di annue **it. L. 12** in tutto il Regno d'Italia. Semestre e trimestre a proporzione. Numeri separati **cent. 30**.

Così il MUSEO DI FAMIGLIA è

IL GIORNALE PIU' ECONOMICO

E IL SOLO GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA.

Ogni numero settimanale contiene le seguenti rubriche: **Romanzi, Racconti e Novelle; Geografia, Viaggi e Costumi; La Scienza in famiglia; Storia; Biografie d'illustri contemporanei; Poesie; Cronaca politica; Attualità; Varietà; Sciarade, Rebus, ecc. ecc.**

Per associarsi basta mandare in lettera affrancata un vaglia postale all'Ufficio del Museo, che è in Milano, contr. della Passarella, n. 21; per le antiche provincie rivolgersi all'Ufficio di pubblicità, Torino, via Finanze, n. 1, p. 1, angolo con via Nuova.

È aperta per **it. L. 6** l'associazione al 2° semestre dell'anno corrente, franco in tutto il Regno d'Italia. — A chi manda con lettera franca 80 cent. in francobolli sarà spedito per saggio il primo numero settimanale di luglio.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta Pomba)

Col prossimo luglio s'incomincierà la pubblicazione del 2° semestre del

MEDIATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO, RELIGIOSO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

DIRETTO

dal Prof. **CARLO PASSAGLIA**

Condizioni

Il giornale suddetto si pubblica a dispense di due fogli di stampa in-8° grande ogni sabbato.

Prezzo in Torino a domicilio e franco di posta in tutta Italia:

Annata 1862	L. 20
Semestre	» 11
Trimestre	» 6

Spedire vaglia postale in lettera affrancata diretta alla Società *Unione Tipografico-Editrice Torinese*, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba. — Le associazioni si ricevono anche dai principali librai d'Italia.

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. SEULES ACCUEILLIES A L'ACADÉMIE

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. 5.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. 5.

Beicolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo 5 fr.

Elettrocromo per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — 5 fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — 10 fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo 5 fr.

Lozione Laurentius per far scomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo 5 fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo 2 fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

COPAHINE-MÈGE

Guargione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi.

Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplic*, 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joseau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABL. THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA **A. CALLOU, VALLÉE E C.ia** A VICHY

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY

(FRANCIA)

PROPRIETÀ DELLO STATO — Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT VICHY 1862 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital***: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celestins***: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive***: Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames***: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO — SIROPPO DI RAFANO IODATO di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie, risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandole. Il dottor Cazenave dello spedale di S. Luigi, a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 6.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Petrucci, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SCHISTO del Bacino di Autun — ILLUMINAZIONE MINERALE

40 0|0 di economia

ROYER et COMP.

a Autun (Saône et Loire, France)

VENDITA ALL'INCANTO

di una Villa posta sulle fini di Torino

Nel giorno 10 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, in Torino, e nell'ufficio del Regio Notaio Carlo Zerboglio, avrà luogo la vendita volontaria a pubblici incanti di una **Villa** situata sul territorio di detta città, regione Mongreno, composta di vasto fabbricato civile mobigliato e di fabbricato rustico, con giardino, aia, parterre, campi, prati, vigna e boschi, della superficie in complesso di ettari 6 42 66, con strada carrozzabile e colla comodità degli Omnibus.

L'incanto avrà luogo in due lotti distinti e quindi riuniti; il primo lotto sul prezzo di L. 15,650, ed il secondo sul prezzo di L. 5,850 a norma della relazione di perizia del geometra Antonio Moretto.

Le condizioni della vendita e carte relative saranno visibili nell'ufficio del notaio procedente, via Nuova, num. 25, piano secondo.

DA VENDERSI

LA VILLA DI TASSERA e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

H. J. ET D. NICOLL

Sarti della Corte

ai nn. 114 *a* 120 *Regent-Street, Londra*

Le vestimenta inglesi di D. Nicoll tanto ricercate possono ora spedirsi in Italia ai seguenti, già conosciuti, moderati prezzi:

Pardessus entwed impermeabili da 21 scellini.

Pantaloni in lana da 16 scellini.

Mantelletti in twed per le signore da 21 scellini.

Il Kincherbocher, vesti-costumi per ragazzi da 21 scellini.

VILLEGGIATURA

di 13 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzenile, valle di Lanzo, con cortile e giardino cintati.

Dirigersi ivi al sig. Labà agente od in Torino dal portinaio in via della Consolata, 11.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, *privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).*

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farringdon street, 95, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1|2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone